

TEATRO A Verona curioso allestimento con i "Pali & Dispari" per la regia di **Gioele Dix**
Il "Sogno" di Shakespeare nella salsa di Zelig

Chiara Pavan

Shakespeare con Pali & Dispari. E con il rimatore **Maurizio Lastrico**. E persino il duo Nuzzo Di Biase. Follia? Ci pensa **Gioele Dix**, l'automobilista incazzato di "Zelig", ad affrontare da regista il "Sogno" shakespeariano con una compagnia di giovani comici. Una pièce curiosa, quella che inaugura l'Estate Teatrale Veronese da stasera a sabato al Teatro Romano in prima nazionale. Dix, che ha curato anche la traduzione e l'adattamento della commedia shakespeariana insieme a Nicola Fano, ha chiamato in scena gli amici più giovani dell'area Zelig: Angelo Raffaele Pisani e Marco Silvestri, e cioè i due giocolieri della parola Pali & Dispari, quindi il poetico rimatore **Maurizio Lastrico**, la velenosa brianzola Katia Follesa, la "ragazza di Zelig Off" Marta Zoboli, il duo straniente Corrado Nuzzo e



COMICI

Il cast del "Sogno di una notte di mezza estate" di Shakespeare, nell'interpretazione di **Gioele Dix**

Maria Di Biase. Infine, la cantante Petra Magoni e il contrabbassista Ferruccio Spinetti.

In questa versione del "Sogno", ambientata in una selva periferica post industriale, le tradizionali gerarchie fra i personaggi vengono sovvertite. La compagnia dei comici artigiani si ritrova a dominare la scena in mezzo al bosco incantato, dove si scontrano-incontrano due coppie di innamorati - Demetrio ed Elena, Lisandro ed Ermia - e litigano il

mago Oberon e la regina delle fate Titania. «Lo spettacolo è fedele all'opera di Shakespeare», avverte Dix, «senza tradimenti al testo, alla sua carica vitale, alle sue ambiguità, alla sua fantasiosa e dirompente comicità. Allo stesso tempo, grazie alle qualità dei protagonisti, ne re-inventa il linguaggio e lo smarca dal rischio della convenzione».

L'idea nasce dalla convinzione che proprio un testo classico possa essere «il terreno ideale per artisti abituati a dare un corpo tutto particolare e inimitabile alle parole e ai suoni che si trovano a interpretare». Comici e musicisti, in fondo, «sono spiriti liberi, eppure meticolosi. Sono improvvisatori e scienziati. Sanno andare in profondità senza perdere leggerezza. Una sfida teatrale alla quale - conclude Dix - tutti i partecipanti hanno aderito con disponibilità ed entusiasmo».

© riproduzione riservata

